

Sanam Ghiaee

*Intellettuale, compagna
dello scrittore Ebrahim Nabavi*

«Tra Mousavi e Ahmedinejad è anche scontro sulle donne»

Fabrizio Amadori

Sanam Ghiaee è la compagna di Ebrahim Nabavi, il più noto autore satirico iraniano, incarcerato per due volte dal regime a causa dei suoi scritti. Oggi la coppia vive nei pressi di Bruxelles. Sanam è appena rientrata da Teheran e ci racconta cosa sta accadendo.

Dottoressa Sanam Ghiaee, lei è stata in Iran fino a qualche giorno fa, per votare e trovare i suoi genitori. Ci racconti un po' le sue impressioni.

Quando sono arrivata in Iran era il giorno prima delle elezioni. La gente festeggiava, sapeva che Ahmadinejad non sarebbe stato votato, eppure i suoi sostenitori erano calmi e non erano aggressivi. Un comportamento strano, al punto che io mi sentii di dover dire ad uno di loro per strada: "Sono proprio contenta che tu non mi picchi!". Dopo ho capito il perché di tutta questa calma: loro sapevano in anticipo che avrebbero vinto le elezioni. Ahmadinejad aveva detto loro "State calmi, lasciate che festeggino, tanto poi..."

Qualche altro ricordo di quel giorno di vigilia?

Tutti festeggiavano, ballavano nelle strade con bandiere verde, con meloni in mano in quanto anch'essi verdi. Verde, infatti, era il colore della parte politica di Mousavi.

Perché verde?

Perché i colori messi a disposizione dal sistema era quattro: verde, giallo, blu e bianco. Per ottenerne uno occorreva fare un sorteggio, e a Mousavi è toccato il verde. Un risultato piuttosto ridicolo, a pensarci bene...

Perché?

Perché proprio qualche tempo prima era stata cambiata la faccia della città utilizzando molto verde (sui marciapiedi, sulle fiancate degli autobus, ecc). Per molti era chiaro che sarebbe stato lui il vincitore anche da segni come questo...

Infine arriva il giorno delle elezioni...

Il giorno 12, quello delle elezioni, nella scuola dove stava il mio seggio, tut-

ti volevano votare Mousavi. La sera, quando è finita la votazione, ho parlato col mio compagno Ebrahim Nabavi - rimasto in Europa per motivi di sicurezza - e sono venuta a sapere che Mousavi stava scrivendo una lettera per ringraziare tutti della vittoria: alle 5 di mattina, però, ho visto che la Tv annunciava purtroppo un momentaneo risultato dei voti molto diverso dalle aspettative. Pensavamo che questo fosse un dato destinato a cambiare, ma alla fine anche alle 14 i dati definitivi erano rimasti gli stessi. Ho iniziato a piangere. Poi ho sentito la Tv dire che Khamenei voleva parlare alla nazione. Dopo un po' lo speaker ha letto una sua lettera... Sosteneva i risultati a favore di Ahmedinejad.

E poi?

Quella sera c'era silenzio a Teheran e il giorno successivo, il 14, la gente è scesa in piazza. Sono andata al computer, e ho capito subito che tutti volevano protestare. Mia mamma, appena arrivata da fuori, ci disse che la polizia stava dappertutto: una volta fuori abbiamo visto i primi scontri. La sera sono andata ad una festa coi miei amici e per strada siamo stati assordati dai clacson delle auto mentre uno passava davanti ad esse di corsa per dire alla gente dove trovarsi il giorno dopo ad una certa ora. Tutti si aspettavano la comparsa di Mousavi: il quale in effetti sarebbe apparso in piazza "Libertà". Con lui anche il fratello di Khatami appena uscito dal carcere e l'altro candidato riformista.

Ma Mousavi si può considerare davvero un "riformista"?

Mousavi è religioso ma moderno, un po' come Sarkozy: Mousavi però, secondo me, è meno di "destra" del Presidente francese.

A proposito di religione, i manifestanti inneggiavano ad Allah: non esistono laici in Iran? Lo dico anche perché lo scontro tra posizioni ugualmente religiose può suscitare meno simpatia in ampie parti dell'opinione pubblica occidentale...

"Allah akbar", che alla lettera vuol dire "Dio è grande", è un grido di prote-

sta e di rivoluzione risalente a 30 anni fa quando si lottava contro lo scia: anche oggi la gente lo ripete per via del suo significato storico. Il punto è che moltissimi lo ripetono con un bicchiere di whisky in mano! Uomini e donne, ovviamente.

Ecco, ci parli della situazione femminile in Iran...

Le donne lavorano e studiano come gli uomini. Le leggi islamiche sono contro le donne - quando divorziano non possono avere i figli, una signora può uscire solo col permesso del marito - ma se un uomo, un marito, è intelligente non le segue e non è d'accordo. Lo scontro tra Mousavi e Ahmedinejad era - ed è - anche uno scontro sulle donne: secondo Mousavi nessuno può dire alle donne come devono vestirsi per strada. Mousavi, non a caso, ha tre figlie che lascia libere. Una donna in Iran vive come una donna in Occidente. Una donna, ad esempio, può fare carriera quasi ovunque: purtroppo però non può essere giudice, né ministro o presidente. Inoltre, tornando alla famiglia, una donna può solo sposarsi. E deve giungere illibata al matrimonio. Un'accusa di mancata illibatezza è rara, troppi testimoni e troppo tempo sono necessari per dimostrare il contrario. Però è possibile accusare una donna di un reato del genere...

In effetti non è il massimo...

L'Iran di oggi costringe ad un modo di vivere schizofrenico: di giorno è un conto, di notte è un altro. Pensi al divertimento. In Iran non esistono discoteche pubbliche. Esistono però case molto grandi dove i Dj organizzano feste in cui tutti possono andare e comportarsi liberamente.

Senza pericolo?

Beh, sì, possono esserci denunce, il vicino può denunciarti e farti arrestare. Accade spesso. La polizia arriva e porta tutti i presenti in carcere, dove devono dormire almeno la prima notte: anche a me è successo 20 anni fa. In sette ragazze in una cella di 2 metri per due! Siccome era la prima volta abbiamo firmato una lettera dove ab-

biamo scritto "non succederà più"; la stessa cosa in realtà è avvenuta altre due volte. Nessuno alla polizia teneva il conto...

Adesso lo rifarebbe?

No. Adesso non saprei cosa succederebbe, tanto più che sono la compagna di un nemico del regime come Ebrahim Nabavi (l'autore di "Iran. Gnomi e giganti. Paradossi e malintesi",

edito di recente in Italia da Spirali).

Cosa prevede per il futuro?

Tutto dipende dalla marcia di giovedì (ieri per chi legge). Se tutti partecipano c'è speranza, se no no.

I Paesi stranieri possono aiutare?

Gli iraniani non hanno fiducia negli americani e negli europei. Berlusconi poteva cancellare subito l'invito al governo iraniano a partecipare al prossimo G8, e invece ha aspettato. Gli iraniani, poi, pensano che quella attuale sia una questione tra loro e il governo, una posizione, questa, in cui colgo anche alcune tracce di nazionalismo forse eccessivo da parte dei miei connazionali.

Cosa potrebbero fare concretamente i governi stranieri in favore dei manifestanti senza suscitare critiche?

Potrebbero fare molte cose. Ad esempio aiutare i manifestanti a sostenere uno sciopero: se non andassero al lavoro saprebbero che gli stranieri li aiuterebbero a sopravvivere con soldi o beni di prima necessità.

Ma scioperando non rischiano di perdere il posto a favore di altri?

No, perché nessuno sosterrrebbe Ahmadinejad contro i manifestanti.



> Forze di sicurezza davanti al parlamento a Teheran > Reuters

